LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 17-18 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 221 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea di colonna. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Mariaia, Galleria de « La Stampa »

Il Duce a Venezia

Mussolini fotografato sulla spiaggia del Lido.

PER IL LIETO EVENTO

Adesioni alla iniziativa dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Roma, lunedì sera.

L'iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, diretta a far dotare di una polizza di assicurazione sulla vita i bimbi, che vedranno la luce nel giorno del fausto evento che allieterà la Casa Regnante ha trovato una vasta rispondenza in tutta Italia.

Particolarmente a Roma uffici pubblici, Enti, Associazioni, Società, ecc. hanno accolto con viva simpatia questa forma di omaggio, agli Augusti Principi, che alla iniziativa stessa si sono benignati di dare il Loro alto consenso.

Ecco un primo elenco degli Enti che hanno aderito alla iniziativa e che offriranno ai figli nascituri del dipendente personale la polizza di assicurazione a forma popolare, appositamente predisposta, pagando a proprie spese le prime tre annualità di premio: Ministero di Grazia e Giustizia, Ministero delle Finanze, Ministero della Guerra, Ministero dell'Educazione Nazionale, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero delle Comunicazioni, Corte dei Conti, Amministrazione dei Monopoli di Stato, Direzione Generale delle FF. SS., Direzione Generale delle Poste e Telegrafi, Direzione Generale Marina Mercantile, Istituto Nazionale delle Case degli Impiegati dello Stato, Ente Nazionale Industrie Turistiche, Unione Militare, Azienda Tramvie e Autobus del Governatorato, Pio Istituto di S. Spirito degli Ospedali Riuniti, Congregazione di Carità, Comune di Albano Laziale, Comune di Genzano di Roma, Comune di Rocca di Papa, Banco di Roma, Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini « Italcable », Tirrenia flotte riunite, Florio Citra, Società Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma, Società Anonima Officine Generali Meridionali, Società Anonima Ferrovie e Tramvie del mezzogiorno, Società Italiana Potasse, Società Romana del Gas, Società Anonima Zuccherificio di Avezzano, Società di Previdenza fra Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, Associazione Nazionale Militare R. G. Finanza in congedo.

I decorati al Valor Civile di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, lunedì sera.

Ha avuto luogo l'adunata nazionale dei Decorati al Valor Civile, convenuti a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Ammassati in piazza Ss. Apostoli, fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia della cittadinanza, si sono diretti in corteo a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

Dal Campidoglio il corteo si è mosso per corso Vittorio Emanuele verso il Palazzo del Littorio, ove il reparto dei decorati destinato a montare la guardia ha sfilato in segno di omaggio davanti alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione.

Nel pomeriggio i decorati, dopo essersi concentrati in piazza dell'Esedra, hanno percorso via Nazionale e sono giunti di fronte alla Mostra della Rivoluzione Fascista, ove era schierato un reparto della Milizia che ha reso gli onori.

Il gruppo di coloro che erano stati designati all'alto onore di montare la guardia alla Mostra ha sfilato sotto la pensilina esterna e, ricevuta la consegna, ha preso il posto dei militi smontanti.

Le esportazioni in Germania e l'accordo italo-tedesco per i pagamenti

Roma, lunedì sera.

In rapporto alla proroga al 30 settembre dell'accordo italo-germanico per i pagamenti, siamo informati che il conto esistente tra l'Istituto dei Cambi e la Reichsbank presenta un considerevole saldo in marchi già versati a credito di esportatori italiani, marchi che, per effetto del funzionamento anormale dell'accordo durante gli scorsi mesi, vanno assumendo carattere di congelamento.

Fino a che questa situazione anormale non sia decongelata le nuove esportazioni italiane, se pure pagate in marchi dall'importatore tedesco, non potranno, anche nella ipotesi più favorevole, dar luogo a trasferimenti in Italia in lire se non con crescente incertezza.

E' pertanto nell'interesse degli esportatori italiani non accelerare il ritmo delle loro esportazioni in Germania perchè ciò creerebbe ingorghi nei trasferimenti a tutto loro rischio.

La strada onesta per la revisione indicata dall'Italia

Commenti della stampa ungherese

Budapest, lunedì sera.

Anche i giornali di stasera dànno grande rilievo alle dichiarazioni del barone Aloisi.

Il *Pester Lloyd* scrive:

« Il discorso del barone Aloisi è un discorso di altissima importanza capace di disperdere i malintesi sorti negli ultimi tempi sugli obbiettivi della politica italiana. L'uomo di fiducia di Mussolini ha dichiarato che l'Italia rimane fedele al principio della pacifica revisione. L'Ungheria sa da molti anni di potere contare sulla fedeltà dell'Italia e sulla parola del Duce perciò hanno ben fatto i responsabili della politica ungherese a non lasciarsi trarre in errore sulla saldezza dell'amicizia italo-ungherese.

« L'avvicinamento italo-francese può portare ad un rafforzamento dello spirito di pacificazione. La notizia che il Duce ha sospeso in seguito agli attacchi della stampa jugoslava il viaggio della delegazione parlamentare che doveva recarsi a Belgrado documenta la decisione e la dirittura della politica italiana.

« I discorsi del Ministro degli Esteri austriaco e del delegato ungherese a Ginevra dimostrano la fondatezza della politica ungherese le cui basi sono la fiduciosa collaborazione con l'Italia e l'Austria ».

Il liberale *Esti Kurir*, scrive:

« E' una triste ironia che alla vigilia del viaggio di Gömbös a Varsavia la Polonia dia agli Stati della Piccola Intesa un esempio che potrebbe avere conseguenze fatali per le nostre minoranze.

« La Società delle Nazioni ha dimostrato una passività sconcertante ciò significa che il sistema di difesa giuridica delle minoranze è imperfetto e va approfondito. La via scelta dalla Polonia è la meno adatta. Qualcuno dice che il gesto polacco è revisionistico. La strada onesta per la revisione è indicata dall'Italia il cui rappresentante ha parlato in forma recisa contro la denuncia unilaterale dei trattati. Il governo ungherese deve chiarire senza ambiguità il suo punto di vista prima che Gömbös parta per Varsavia ».

65.539 viaggiatori sui treni popolari di ieri

Roma, lunedì sera.

Ieri 16, con 52 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 300 furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 65.539 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

Conferenza sulla bonifica tenuta a Praga dal professor Lorenzoni

Praga, lunedì sera.

Il prof. Lorenzoni, docente di economia politica all'Università di Firenze, ha qui tenuto, per invito dell'Accademia Agraria cecoslovacca, una conferenza sulla bonifica integrale.

L'oratore è stato presentato dal presidente dell'Accademia con parole di viva simpatia e ammirazione per l'Italia.

La conferenza, che ha destato il massimo interesse nel folto pubblico, fra cui si notavano i rappresentanti dei vari Ministeri, viene riportata in largo sunto dai giornali.

I campionati italiani di Tiro a segno

Il Segretario del Partito passa in rassegna le varie centurie di concorrenti al Poligono militare della Farnesina prima dello svolgimento della gara.

RINASCITA

La Prefettura comunica i dati demografici della Provincia di Torino per gli ultimi due mesi:

MESE DI LUGLIO

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	662	627	1289
Morti	585	504	1089
Aumento popolazione	77	123	200

MESE DI AGOSTO

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	665	624	1289
Morti	549	495	1044
Aumento popolazione	116	129	245

Il bilancio estratto dai dati statistici di questi due ultimi mesi segna, e per il Capoluogo e per la Provincia, un sensibile se pur lieve aumento dei nati sui morti. Più numerose le culle che non le bare. Questa la constatazione che ha un valore altissimo, materiale e più ancora morale. E' il ritorno alla vita, compresa nel senso più alto e virile della sua espressione. E' il segno che, trascorso il periodo di tentennamento, si risale e si torna alla sana ed umana comprensione del più alto dei doveri. E' infine il sintomo che una propaganda condotta con amore pari all'energia, comincia a dare i suoi frutti.

Segni e sintomi di rinascita, che non vogliono essere sporadici, ma invece, richiamando la popolazione nostra alla realtà, vanno considerati quale monito ed esempio per l'avvenire. Cosicchè Torino, prima in tanti altri campi della vita nazionale, possa presto assumere il posto che le compete, anche in questo, secondo il volere del Duce.

La "Challenge,, aerea d'Europa

Ecco il numero globale dei punti conseguiti dai concorrenti al giro aereo d'Europa. Bajan 1895, Plonczynski 1856, Seidemann 1846, Ambrus 1822, François 1581.

Il massimo della velocità nel concorso di velocità è stato raggiunto da Osterkamb (Germania) con 291 chilometri orari.

Senzin è stato costretto ad atterrare a 30 chilometri da Varsavia. Il pilota è incolume.

Nella fotografia il vincitore, l'aviatore polacco, capitano Bajan

La crociera Venezia-Trieste-Venezia

L'arrivo di due motoscafi nel porto di Trieste

con notevole distacco sugli altri

Trieste, lunedì sera.

Tra mezzogiorno e le 13 sono giunti a Trieste, con notevole distacco, i motoscafi partecipanti alla crociera Venezia-Trieste-Venezia, i quali hanno qui concluso la prima tappa.

E' giunto primo *Maccari* del conte D'Angro; secondo *Alì Babà* del principe Halyvati.

Nuovo record di distanza battuto dagli aviatori sovietici

Londra, lunedì sera.

Un telegramma da Mosca informa che tre aviatori sovietici hanno stabilito un nuovo «record» di distanza. Ieri essi atterravano sul campo d'aviazione di Karcof dopo avere fatto 12.350 chilometri senza scalo e senza rifornimenti. Ad ogni modo, non si tratta di un viaggio in linea retta, ma di un volo continuato tra Mosca e Karcof che distano l'una dall'altra circa mille chilometri. Antecedentemente il « record » di distanza era detenuto dai francesi Codos e Rossi, i quali nell'agosto del 1933 avevano volato da New York a Ravak, nella Siria.

Spedizione al Polo Nord composta di un uomo e del suo cane

Londra, lunedì sera.

Una spedizione, composta soltanto di « un uomo ed il suo cane » è partita nei giorni scorsi dall'Inghilterra per tentare di svelare uno dei più impenetrabili misteri dell'Artico: la sorte toccata a sir John Franklin ed ai suoi compagni periti durante le loro ricerche del passaggio del nord-est, nel 1847.

La spedizione, come si è detto, è composta di un giovane ardimentoso, F. K. Pease di Portsmouth, e... del suo cane. Essi hanno seco cinque tonnellate di viveri e bagaglio, sufficienti per una permanenza di tre anni nell'Artide. Al pari del Pease anche il... cane ha un sufficiente rifornimento di scarpe polari, di cappotti imbottiti, di pellicce, di sacchi a pelo, ecc.

Industriale italiano ucciso ad Atene da un operaio licenziato

Atene, lunedì sera.

Un operaio licenziato poche ore prima dallo stabilimento tessile Penelope, ha assassinato a colpi di rivoltella, in piazza della Concordia ad Atene, il direttore italiano dello stabilimento, Giuseppe Testa. L'omicida è stato immediatamente arrestato dalla polizia.

Sette alpinisti rinvenuti in fin di vita nelle Alpi bavaresi

Monaco di Baviera, lunedì sera.

Sette alpinisti tedeschi sono stati trovati moribondi, per congelamento, nelle Alpi bavaresi. Erano tutti arrampicatori esperti e si crede perciò sia loro accaduto qualche improvviso accidente.

Il 5.o Congresso di studi bizantini verrà tenuto in Italia

Sofia, lunedì sera.

Il quarto Congresso internazionale di studi bizantini ha chiuso i suoi lavori decidendo, su proposta del delegato italiano, che il quinto Congresso abbia luogo nel 1936 in Italia e su proposta del delegato francese il sesto Congresso si tenga nel 1938 in Siria. I delegati hanno visitato oggi il monastero storico di Zemen e quindi i vari gruppi hanno effettuato un'escursione in provincia.

Guardacoste russo varato a Genova

Genova, lunedì sera.

Nei cantieri navali della Ditta Ansaldo a Genova-Sestri, alla presenza di una grande folla di lavoratori, è stato varato ieri mattina il secondo guardacoste in acciaio, costruito per conto della Russia. La bella e velocissima motonave è stata ammirata per la snellezza e l'eleganza delle linee.

Tutto il cantiere era pavesato; la nave aveva sull'albero di maestra le insegne sovietiche, su quello di poppa la bandiera fasciata, a poppavia il tricolore. Nessuna cerimonia ha preceduto il varo, che è stato felicissimo. Erano presenti le autorità locali ed una larga rappresentanza sovietica.

L'unità varata misura m. 80 di lunghezza e 8,30 di larghezza; l'altezza di costruzione al mezzo è di m. 5,163 e il dislocamento normale tonn. 811. A bordo sono installati tre motori Tosi a sei cilindri di HP. 1600, capaci di imprimere allo scafo una velocità di 25 miglia. L'equipaggio sarà di 120 persone. Le artiglierie consistono in tre pezzi da 105 mm.; quattro mitragliere, un impianto completo di posamine.

Caratteristica di queste navi, come di tutte quelle russe, è la costruzione in materiale di acciaio anticorrosivo al 7 per cento di rame, e ciò per annullare gli effetti delle correnti dei mari artici.

La guardia alla Mostra della Rivoluzione dei militi torinesi dipendenti dalla S. A. Venchi-Unica

Ieri ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un reparto di militi dipendenti dalla S. A. Venchi-Unica. I militi torinesi hanno prestato servizio dalle ore 9 alle 12.

Lo sciopero dei tessili americani

Gorman chiede le dimissioni del gen. Johnson

Washington, lunedì mattino.

I datori di lavoro hanno compiuto un passo per la soluzione della vertenza con gli operai tessili, proponendo che siano sottoposti e discussi i rispettivi punti di vista in pubbliche riunioni da organizzarsi dalla N.R.A.

Il capo del comitato di agitazione degli operai tessili, Gorman, ha respinto questa proposta chiedendo nuovamente le dimissioni del generale Johnson dalla direzione della N.R.A.

L'unione operai tessili sta esaminando l'opportunità di far aderire allo sciopero altri 50 mila operai fra tappezzieri e addetti all'industria del rayon.

I proprietari del Sud fanno riprendere il lavoro

New York, lunedì matt.

I proprietari degli stabilimenti di filature del Sud hanno deciso di riaprire le officine sotto la protezione delle forze armate.

Quattromila uomini sono stati mobilitati nella Georgia e duemila guardie nazionali sono pronte a scortare domani i lavoratori del Nord e del Sud della Carolina.

Ventitrè feriti a Belfast nei gravi disordini di ieri

Belfast, lunedì sera.

Nei violenti conflitti verificatisi ieri in questa città tra le due fazioni politiche rivali si sono avuti complessivamente 23 feriti, due dei quali versano in grave stato.

Drammatiche giornate negli Stati Uniti per lo sciopero dei tessili

A sinistra: I dimostranti di Greenville (Carolina del Sud) resistono alla carica della polizia, cercando riparo dietro un'automobile rovesciata in mezzo alla strada. — Al centro: Romantico intermezzo. I militi di guardia ad una fabbrica si riposano all'ombra accanto ad un gruppo di operaie allontanate dal lavoro. — A destra: Le guardie nazionali con le armi puntate fermano un corteo di scioperanti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 17 settembre 1934 - Anno XII. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	86 95	87 —
100	Id. f. c.	86 95	87 15
100	Prest. conv. 3½	87 40	87 45
100	Id. f. c.	87 55	87 525
100	I.R.I. 4,50%	501 50	501 50
500	Torino 5% c.	506 50	507 50
500	Torino 5% c.	507 —	506 25
500	S. Paolo 5%	507 25	507 —
500	S. Paolo 5,50%	471 —	471 —
500	Ferrov. 3 %	383 —	385 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 —	502 50
100	BTN (XI) '34	100 25	100 25
100	Id. 1940	107 10	107 13
100	Id. 1941	107 45	107 40
100	Id. 1943	101 35	101 375
500	S.T.E.T.	518 —	514 50
500	Miglior. 5%	503 50	502 50
500	Miglior. 6%	506 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1636 —	1635 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranea	434 —	434 —
500	Meridionali	612 50	612 —
25	Lloyd Sab.	26 —	28 —
200	Navigaz. A. I.	71 50	71 50
100	Torino-Nord	137 —	135 —
10	Italiana Gas	13 125	13 10
100	Elettr. A. L.	80 25	80 25
50	Sip	41 50	41 50
200	Terni	185 50	185 50
70	P. C. E.	80 —	80 —
500	Savigliano	665 —	665 —
200	Nebiolo	117 —	118 —
200	[illegible]	161 —	161 —
50	Tedeschi	75 —	73 —
75	Fiat	285 —	291 —
200	Ilva	164 50	163 75
50	Monte Amiata	34 75	34 75
200	Montecatini	161 75	161 75
250	Monteponi	201 50	200 —
5	Schiapparelli	5 40	5 50
100	Mira Lanza	30 —	30 50
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	438 —	436 —
100	Florio	42 —	42 —
200	Viscosa	275 —	275 —
25	Venchi	202 —	202 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	207 —	206 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	222 50	218 50
25	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,86; Svizzera 381,50; New York 11,57.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — L'andamento odierno del mercato è stato [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — [illegible] ritionali 610,50; Mediterranea 432; Rubattino 149; Lloyd Sabaudo 26; Alta Italia 70,75; La Polare 31; Snia 276,50; Montecatini 161,75; Amiata 34,25; Ilva 164; Ansaldo 29,75; Metallurgica It. 174; San Giorgio 138; Fiat 292; Un. Es. Elettr. 11,40; Sip 42; Terni 184; Eridania 353; Industrie Zuccheri 1700; Raff. L. L. 408; Distillerie It. 152; Molini A. I. 364; Aedes 184; Beni Stabili 204. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,86; Olanda 792; Spagna 159,75; Belgio 270; Berlino 466; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,57.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rendita 3,50% cont. 87, fm. 87,05; Prest. Conv. 3,50% cont. 87,525, fm. 87,45; Venezie 3,50% 93,93½; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,40; id. id. 1940, 107,15; id. id. 1941, 107,40; id. 4% 1943, 101,35; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 5% 502,25; id. 6% 506; Banca Italia 1630; Credito Fond. 536; Banca Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 103; La Centrale 613; Meridionali 613; Tram 278; Rubattino 150; Snia 276; Metallurgica It. 174; Ilva 164; Montecatini 162; Ansaldo 30; Fiat 291,50; Terni 186; Romana Elettr. 348; Anic 161,50; Nazionale Zuccheri 111; Fondi Rustici 75,50; Immobiliari 364; Beni Stabili 207; Imprese Fond. 62; Risanamento 1087,50; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,86; Zurigo 381,50; N. York 11,57.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rend. It. 3,50% f.m. 86,85; Conv. 3,50% f.m. 87,50; Obbl. Venezie 3,50% 93,75; B.T.N. 5% (1934) 100,40; id. (1940) 107,20; id. (1941) 107,40; id. 4% (1943) 101,325; Adria 31; Cosulich 33; Libera Triestina 30; Lloyd 81; Assic. Gen. [illegible]. — CAMBI: Parigi 77,06; Londra 57,86; New York 11,57; Zurigo [illegible].

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 24,5
MINIMA	+ 17,3

Stasera alla Radio
"In terra di leggenda" di Lodovico Rocca

Una prima esecuzione; un interesse, dunque, tutto speciale, per chi segue le novità del teatro lirico e per chi vuole attendere allo sviluppo ed al progresso di questo nuovo musicista che già diede forti prove della sua buona volontà e del suo valore artistico.

Lodovico Rocca appartiene strettamente alla nuova generazione, poichè la sua vita d'artista, di musicista, incomincia dopo la guerra. Se-

LODOVICO ROCCA

parazione netta dal vecchio mondo, dalle vecchie generazioni. Sceso dalle riconquistate Alpi Giulie, dove diede gli anni migliori della giovinezza nella conflagrazione mondiale, si gettò nell'agitato mondo musicale per altre battaglie, portando anche in questo l'entusiasmo giovanile del combattente, provato però dalla dura esperienza. Alcuni suoi lavori sinfonici eseguiti presto in Italia ed anche all'estero, affermarono la sua schietta personalità. Questo musicista, torinese, qualunque sia il giudizio che se ne voglia dare, è indubbiamente individuale, originale: ha tenuto a differenziarsi da ogni altro ed a portare una nota nuova tra i molti accorrenti all'arringo. L'originalità fu la sua prima bandiera. Musica da camera e musica sinfonica lo hanno fatto conoscere e pregiare; intanto si lanciava all'opera lirica, con la «Morte di Frine».

Poi, al concorso per opere nuove da rappresentarsi alla Scala di Milano, bandito dallo stesso massimo teatro, viene segnalata come meritevole di esecuzione la sua seconda opera «Dibuk» che infatti nello scorso inverno fu eseguita con un ottimo complesso artistico alla Scala. L'originalità del Rocca s'era spinta sino a cercare per quest'opera un soggetto ebraico ed a rivestirlo di musica colorita, diremmo, folcloristicamente con elementi, numerosi ed insistenti, tratti dai riti e dai canti della sinagoga. Il «Dibuk» come soggetto era stato tratto da un dramma dell'israelita polacco Anske: col termine di Dibuk la teoria cabalistica ebraica indica l'anima errante di un essere morto in grave peccato, che si rifugia nel corpo del vivente da cui fu evocato.

L'ambiente rituale ebraico fu portato, dal librettista Renato Simoni, con rigidità fedele sulla scena; soggetto fantastico nel suo realismo, dà luogo a scene tragiche e caratteristiche impressionanti e che ben si prestano ad una tavolozza varia e colorita.

Il riflesso dell'ambiente

Musicalmente il Rocca ha cercato di penetrare nell'atmosfera ebraica affinchè l'ambiente desse il tipico riflesso alla musica, la quale volle però restasse, per chiarezza ed espressività, melodica, decisamente italiana, senza infarcirla, ma con rapidità nervosa ed incisiva.

Nello strumentale cercò di portare una semplicità coloristica, ma una sana audace complessità, armonica e polifonica, secondo le esigenze dell'azione urgente. La linea del canto non è mai oppressa dall'orchestra, che inquadra la parte vocale ed emerge soltanto quando la situazione richiede la potenza del mezzo sinfonico. Penetrando con passione nell'anima ebraica, si espresse sovente con tipiche inflessioni vocali ed i cori furono trattati prevalentemente in modo sinagogale, come si usa nelle adunate religiose ebraiche. Cercò di fare cantare i personaggi, ma senza i pezzi chiusi del tradizionale melodramma, e senza i recitativi connessi.

L'opera ebbe buona accoglienza alla Scala, ma fu giudicata come il saggio di uno studioso e di un tecnico esperto ed abile, conoscitore di ripieghi e di risorse efficaci. Se si dicesse che suscitò entusiasmi si offenderebbe la verità; ma fu giudicata, pur con le difficoltà dell'ambiente rappresentato, come lavoro di serie intenzioni e promessa di cose ben maggiori. Forse fu troppo originale e tipica d'un ambiente per incontrare il successo caloroso della massa.

La poesia del librettista

Ora siamo a questa «Terra di leggenda» non ancora eseguita in teatro e che affronta attraverso le onde radio il giudizio primo del pubblico. Il libretto è fantastico, preparato da Cesare Meano: fiorito di poesia e di sogno. Un re, d'un regno irreale, è col suo esercito in cerca d'avventure guerresche per qualche inopinata conquista che gli dia gloria e desiderio di vivere. Ed un giovine poeta giunge d'improvviso al campo e gli addita la meta pel suo valore. In un castello meraviglioso per marmi ed ori, una giovinetta è prigioniera come in un sepolcro: bisogna correre a liberarla ed a conquistare, col castello, un nuovo regno.

Nel castello la Bella Prigioniera, assistita da due ancelle che vivono anch'esse da prigioniere, attende sempre un'aurora di vita nuova, di vita vera. Ed il barbaro Re giunge al castello facilmente conquistato poichè non lo difendono che le tre ignare donne.

Il Re Kedar, al vedere la fanciulla Prigioniera, sente nel cuore un sentimento nuovo: l'amore per la schietta bellezza pura. Scaccia la favorita intrigante che finora lo ha dominato per dedicarsi tutto — poi che sarà liberato dall'innata barbarie — a questa creatura fiorente di idealità. Ma il poeta Fanciullo non aveva voluto certo indicare al Re la Prigioniera da liberare, perchè ne facesse una conquista amorosa: è il Fanciullo che ama e vuol essere amato, da solo, da questa liberata bellezza, circondata da un mistero che occorre rivelare.

E' una delle ancelle che svela il segreto della Prigioniera: questa è figlia della Regina che un giorno viveva nel castello col Re Gorvaldo ma è figlia della colpa. La Regina s'era invaghita — durante una lunga assenza di Gorvaldo — d'un giovine e splendido cavaliere e dal loro amore era nata questa Prigioniera. Sulla quale pesa una maledizione paterna tremenda: chi bacierà la fanciulla, la farà morire all'istante.

Orrenda rivelazione! Dunque il Fanciullo poeta non potrà amare la sua bella liberata, nè alcun altro potrà darle un bacio d'amore!

La Bella Prigioniera

La Prigioniera ora dice chiaramente al Fanciullo che lo ama e lo prega di portarla via, lontano, «là dove la terra d'oro si adagia sotto il cielo che la bacia con un bacio di luce». Che farà il Fanciullo, ora che sa il tremendo segreto? E mentre esita e vacilla, giunge il Re Kedar, il quale vuole impadronirsi di lei che ama e sente necessaria alla sua vita.

Il Poeta non permetterà questo sacrilegio e questo delitto, contro di sè, contro la Fanciulla: e poichè il Re vuole a forza portarla con sè, il Fanciullo poeta per salvare la Prigioniera le dà il bacio fatale. Così, dolcemente, in un bacio, la Prigioniera cade a terra, uccisa: l'incantesimo e la maledizione di Gorvaldo si sono avverati ed il Fanciullo poeta andrà ramingo pel mondo, finchè non si congiungerà, dove fioriscono le stelle, con la fanciulla amata e per l'amore morta.

Il barbaro Re Kedar è ucciso dal dolore: ritto, contro il cielo stellato accoglie la morte come una liberazione.

Fantasia e poesia: forse fin troppo, in confronto della parte riservata all'azione. Come avrà risolto Lodovico Rocca il problema? Questo lo diranno gli ascoltatori dopo aver sentita l'opera che per la prima volta si eseguisce. Le nobili qualità del musicista possono dare una garanzia della serietà e dell'impegno con cui fu affrontata la gioconda fatica, su un libretto che non assomiglia certo in nulla ai vecchi libretti melodrammatici ottocenteschi, scheletri rigidi e nudi, in attesa.

Lodovico Rocca ama il canto: e la poesia fluente nella soave leggenda della Bella Prigioniera, lo invoca dolcemente; il desiderio comune avrà avuta la realizzazione che tutti attendono?

Ellemme

Il Principe di Piemonte ringrazia la Città di Torino

Agli auguri rivolti dal Podestà a nome della Città di Torino a S. A. R. il Principe Umberto di Savoia per la ricorrenza del suo genetliaco, l'Augusto Principe ha risposto nei termini seguenti:

«Ringrazio di cuore la Cittadinanza Torinese pei gentili auguri che come sempre mi sono giunti particolarmente graditi. Aff.mo *Umberto di Savoia*».

La messa di trigesima in memoria del dott. Luigi Borgna

Questa mattina, secondo che era stato annunciato, nella Chiesa della Visitazione in via XX Settembre si è svolto il rito funebre in memoria del camerata dott. Luigi Borgna, tragicamente deceduto il mese scorso.

Nel tempio, con i famigliari, sono convenuti moltissimi amici dello scomparso.

Erano pure numerose personalità, fra le quali il gr. uff. prof. Pivano, Rettore Magnifico dell'Università, rappresentanti del Fascio di Torino, del Guf, dell'U.N.U.C.I., del C.A.I., dello Sci Club. Molti colleghi del defunto, fra i quali il dott. Antonino Rossi, segretario del Sindacato Notai.

Gli intervenuti dopo la funzione religiosa hanno rinnovato ai famigliari le espressioni del loro cordoglio per la disgrazia.

Concorso per insegnanti
delle Scuole Rurali dell'O. N. B.

Come già annunziato, la prova scritta del concorso magistrale per insegnanti nelle scuole uniche rurali dell'O. B. avrà luogo il 20 corrente.

A Torino la prova si svolgerà presso il R. Liceo-Ginnasio Cavour in corso Tassoni 15, attiguo alla Casa centrale del Balilla.

I candidati dovranno trovarsi in detto Istituto alle ore 8 precise del giorno suddetto, muniti di documenti di identità personali con fotografia.

I concorrenti della provincia di Torino erano 115 di cui 107 ammessi alla prova scritta, tutti in tempo debito avvertiti. Ci è gradito comunicare che i nuovi insegnanti delle scuole rurali, testè passati all'O. N. B., saranno pagati in dodicesimi, e cioè percepiranno lo stipendio anche nei mesi in cui la scuola rimane chiusa.

Tale provvedimento, adottato dalla presidenza centrale dell'O. B., risponde ad un senso di umanità e di giustizia. Inoltre i maestri delle scuole rurali dell'O. B. avranno diritto all'alloggio nello stesso edificio scolastico, od a poca distanza da esso.

Fra qualche giorno, dal locale Comitato dell'O. B., a mezzo della direzione provinciale delle scuole rurali, saranno invitati gli insegnanti titolari di dette scuole a dare la propria adesione per il raggiungimento della sede in tempo utile, in modo che le scuole possano regolarmente funzionare con la data del 1.o ottobre p. v. Le autorità comunali sono già state richieste di provvedere a quanto occorre per porre in piena efficenza le scuole stesse.

Le scuole dell'O. B. della provincia di Torino sono in numero di 65 essendone stata aggiunta un'altra a quelle già esistenti, e precisamente in frazione Verna del comune di Cumiana. Agli alunni delle scuole dell'O. B. verranno forniti: libri di testo, quaderni, pennini, penne, matite, gomme ecc. dalla presidenza centrale per tramite delle direzioni provinciali. Lo stesso trattamento sarà fatto agli alunni dei corsi per adulti.

Ai corsi per adulti saranno iscritti con preferenza quegli alunni che, oltre ad essere meritevoli per condotta morale e politica, siano iscritti alle organizzazioni del Regime e diano assicurazioni di frequentarli per tutta la durata delle lezioni fino agli esami finali.

I corsi serali sono per soli uomini e comprendono la prima, la seconda e la terza classe elementare. Dove non è mai esistito un corso serale per adulti, funzionerà soltanto la prima classe alla quale saranno unicamente iscritti gli analfabeti che non abbiano mai frequentata altra scuola.

I corsi festivi comprendono le tre classi elementari inferiori e saranno frequentati da sole donne. In essi oltre al programma didattico e alla cultura fascista, saranno svolte lezioni di economia domestica, di taglio e cucito.

I corsi complementari sono maschili e femminili e corrispondono alla 4.a e 5.a classe elementare. Essi svolgono lezioni di cultura fascista, lezioni teorico-pratiche di cerealicultura, olivicultura, viticultura, potatura, innesto, lavoro manuale e artigiano, ecc.

Così vengono a formarsi i perfetti cittadini fascisti e le vere donne italiane.

M. V.

TRAGICOMMEDIA IN DUE ATTI

Il sifone... omicida

Via Perrone è una strada silenziosa e tranquilla nei pressi del Giardino della Cittadella. In una giornata non vi passano più di cinquanta persone, non computando in queste le coppie amorose che vi si dànno convegno verso sera quando gli uffici ed i negozi di via Garibaldi si chiudono e le commesse e le impiegate si avviano a casa, aspettate dal loro fidanzato. A quell'ora, via Perrone è popolata fin troppo: ma, si sa, gli innamorati non hanno soggezione di alcuno, perchè non vedono mai chi sta loro vicino.

Così, malgrado che nei pressi abbia sede qualche ufficio poco gradito alle birbe, in via Perrone potrebbe passare il più feroce assassino od il più svelto degli scassinatori, che non sarebbe visto da alcuno. Un uomo, elegantemente vestito, distinto, che camminava cauto e guardingo, si inoltra in via Perrone ed infila il portone dove ha lo studio l'avv. Giovanni Bovetti: entra e siede. Ha la faccia stravolta, pare che un tremito lo percorra, trova difficilmente la parola. Finalmente si rivolge all'avv. Bovetti, dicendogli con tono disperato:

— Avvocato, lei mi deve salvare.

— Che cosa c'è di così grave da dover parlare di salvataggio? — dice l'avvocato. — Gli affari vanno male? Bisogna domandare un concordato o c'è una richiesta di fallimento?

— Non si tratta di affari — risponde il cliente, che è un buon amico dell'avv. Bovetti ed un fortunato industriale. — Non si tratta di affari ma di un delitto...

Per un minuto, che sembra durare un'ora, nello studio domina il silenzio più profondo ed imbarazzante. L'avvocato si alza per chiudere meglio la porta. Poi esorta l'amico cliente a parlare.

— Sì, un delitto: ma me ne sono già pentito. Bisogna che lei mi metta al sicuro. Non voglio essere arrestato. Mia moglie...

Quel discolo di Alberto!

— Ebbene, dica nettamente; non si perda d'animo. Bisogna essere precisi: le cose non sono poi sempre così brutte come si crede. Sua moglie?

— L'ho uccisa.

— Una tragedia passionale? Non posso crederlo. E' una così brava e degna signora.

— No, no, niente di passionale. Tutto per Alberto.

— Il figlio?

— Sì; a tavola, abbiamo litigato. Il ragazzo non studia, è distratto. Io voglio, cioè volevo, metterlo in collegio; sua madre non voleva. Capisce, è unico, non c'è altri a casa, lo copre di vizi, gli lascia fare quello che vuole e addio studi. Ora è l'occasione buona per metterlo in collegio. Lei si oppone, non vuol saperne e dice che ho i miei scopi per allontanarlo da casa. Io non posso più resistere, afferro il sifone della seltz e glielo spacco sulla testa. Poi sono fuggito di casa e sono corso da lei, perchè mi aiuti. A quest'ora è già morta e gli agenti saranno già in cerca di me per arrestarmi. Mi aiuti, mi salvi...

Davanti a questa narrazione, concitata, con qualche singhiozzo, con tremiti convulsi, l'avvocato resta sorpreso e perplesso. Poi gli balena un'idea.

— Si tranquillizzi — dice l'avvocato Bovetti. — In tutto bisogna procedere con una certa calma e con ordine. Anche in queste circostanze così gravi. Intanto, ora è tardi: aspetti un momento che telefoni a casa mia per avvertire mia moglie che andrò a casa... quando potrò, perchè voglio stare con lei tutto il tempo necessario per mettere a posto bene ogni cosa. Anzi, telefonerò a mia moglie che venga qui, a prendermi, che usciremo assieme: andremo via tutti e tre insieme, non darà alcun sospetto la presenza di una signora e passeremo più tranquilli per via.

L'avv. Bovetti fa il numero del telefono e attende:

La signora è in casa?

— Pronto? Ah, sì, benissimo, sono l'avvocato. La signora è in casa? Sì? Dille che venga subito qui, allo studio. Sì, sono in via Perrone, nello studio mio. Aspetto. Dille che c'è anche il mio amico, l'industriale, Mario; sì, Mario è qui... usciremo assieme, andremo a prendere il caffè. No, che non venga al telefono, che ho premura; venga qui, in ufficio, subito perchè dobbiamo uscire.

E rivolto a Mario V. C.: — Fra dieci minuti mia moglie è qui e ce n'andiamo. Non c'è niente di male, si può star tranquilli: provvederemo a tutto molto bene.

— Ma mi arresteranno? Io non voglio. Voglio fuggire, nascondermi; andare all'estero, mi presenterò quando si farà il processo...

Passano cinque, sette, nove minuti. Un rumore di auto: la macchina si ferma davanti al portone, la signora scende ed entra rapidamente nello studio. L'avv. Bovetti le si fa incontro:

— Niente di male, signora, niente: suo marito è qui, un po' agitato, ma tutto passa. Venga avanti.

E il cav. Mario V. C. si trova davanti a sua moglie, che lo abbraccia affettuosamente: egli non sa dire una parola.

L'avv. Bovetti sorride; forse è più per la commozione che per la gioia che nulla sia accaduto.

— Com'è andata, dunque?

E la signora si spiega. Sa, un bisticcio da niente: per Alberto. Lo vuol mettere in collegio. Povero bambino. Non ne abbiamo altri. Nella discussione Mario ha urtato il sifone della seltz che è caduto a terra scoppiando con fracasso come un colpo di rivoltella. Allora, tutto sconvolto, ha preso il cappello e se ne è andato. Cosa vuole, in questi giorni abbiamo anche tante seccature: egli lavora troppo, è preoccupato, avrebbe bisogno di riposo. Il medico lo dice: un po' di esaurimento nervoso... E a lei che cosa aveva detto?

— A me? Nulla. Che c'era stato un po' di discussione e poi...

— E poi...

— Che l'aveva uccisa, ma ne era pentito.

Pochi minuti dopo tutti e tre erano in un bar a festeggiare l'uxoricidio tremendo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Orchestra Tavazza: musica da ballo — Ore 17,55: Comunicati affari presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «In terra di leggenda», opera in 3 atti di Cesare Meano, musica di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; maestro dei cori Ottorino Vertova (prima esecuzione). Interpreti: E. Grandini, V. Palombini, E. Parmeggiani, L. Brunazzi, E. Dominici, U. Cantelmo, B. Mentione e M. Zetta. Negli intervalli: conversazione di Sem Benelli, «Frammento di stagione», Notiziario artistico. Dopo l'opera: giornale radio e ultime notizie in lingua spagnola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Viva la vita», Annabella.
AMBROSIO: «Quattro persone spaventate».
VITTORIA: Pistole fiammeggianti, Tom Mix e Debutto Comp. Operette «La Gaudiosa».
STATUTO: «Il figlio del carnevale».
SPLENDOR: Strana realtà, Peter Standish.
IDEAL: «Ilo della prateria» e Gran varietà.
ALPI: «Il piccolo cow-boy», Jackie Cooper.
MASSIMO: Quattrini a palate e Topolino.
BORSA: «E signor» di E. Zola. L. 1,05.
PRINCIPE: Mercante d'illusioni e Varietà.
SAVOIA: «Uomini fortunati», R. Corlos.
REGINA: Signora della notte e Varietà.
OLIMPIA: «Levriero del mare», W. Baines.
Sala Azzurra: Disfatta delle Amazzoni, Var.
PALAZZO: Joanna, Janet Gaynor. Successo.
REX: Première «Il gatto e il violino», Ramon Novarro e Jeannette Mac Donald.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Domenica 16 corrente, alle ore 12,30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con Cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Marchesa
Fanny Gromis Contessa di Trana
n. VOLI

Straziati dal dolore dànno il triste annunzio:
il marito **Carlo**;
i figli: **Melchior** con la consorte **Vittoria Guerrieri di Mirafiori** e figli: **Ludovico, Gaetano, Margherita**;
Teresa;
Maria;
i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 18 alle ore 9,30, partendo da Corso Peschiera 25, per la Parrocchia di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta).

La cara Salma sarà trasportata a Trana nel Sepolcreto di Famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 16 Settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Domenica, 16 corr., santamente come visse, si è spenta

Rosa Berta ved. Caldera

I figli: Comm. Dott. Ing. **Grato** colla moglie **Gina Bruno** e figli **Mario, Amelia** col marito Dott. Ing. **Giacomo Faraggiana** e bimba, **Tullio; Maria, Cesira,** col **Augusto Carle** perito chimico; la sorella **Giuseppina Berta** ved. **Bruno** e figlie; le famiglie **Caldera, Berta, Bertelli** e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Borgo d'Alo, martedì 18 corr., alle ore 15,30. Valga la presente di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Borgo d'Alo, 17 Settembre 1934.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. [illegible]

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Augusto Caldera**, Fabbrica Italiana Lacche ed Affini di Settimo Torinese, hanno il dolore di annunziare la dipartita della Signora

Berta Rosa ved. Caldera

Madre amatissima del Titolare della Ditta.

Settimo Torinese, 17 Settembre 1934.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 69163

Domenica sera spirava cristianamente l'anima buona di

Berrino Caterina ved. Olivero

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio.

I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì, alle ore 14,30, partendo da via Massena 31, indi la cara Salma verrà trasportata a Ilra.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, munito di tutti i Conforti Religiosi, nell'88° anno di vita, chiudeva la sua retta ed onesta vita terrena il

Cav. Vincenzo Martinolo

Addolorati dànno il triste annunzio:
la sorella **Giuseppina** ved. **Canova**;
i nipoti: **Martinolo, De-Rossi, Imoda-Barberis, Imoda, Canova**;
i pronipoti: **Barberis, De-Rossi, Imoda**;
i cugini;
la fedele **Lucia**.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 10, partendo da via Assarotti, n. 10. Si prega di non inviare fiori per espressa volontà dell'Estinto.

Torino, 17 settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Domenica mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

TAMAGNONE GIOVANNI
d'anni 75

Ne dànno annunzio: la moglie **Attore Caterina**; i figli **Pietro, Francesco, Giovanni, Maurizio, Laura, Matilde,** Teol. **Giacomo, Giuseppe, Eugenio**; generi, nuore e affezionati nipoti.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 9, in Riva presso Chieri.

Non fiori ma preghiere. (A

Appendice de "La Stampa della Sera" (43

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

— Senti cara, tu dovresti fare una bella cosa — le disse Bella mezzo scherzosa, mezzo seria, porgendole un fascio di giornali. — Mettiti in un angolino tranquilla tranquilla e leggerli tutti per benino da cima a fondo. Farai così esercizio di lingua italiana.

Mimì non era troppo entusiasta della proposta, ma, abituata a seguire la volontà della sua imperiosa amica, prese i fogli che questa le porgeva e, brontolando, si avviò verso un angolo un poco riparato del ponte, dove si rannicchiò per difendersi dal vento durante la sua obbligatoria lettura.

— Devo ancora rallegrarmi che non voglia che io impari tutti gli articoli a memoria! — mormorò fra sè.

Annabella intanto aveva tirato un respiro di profondo sollievo; per due ore almeno avrebbe potuto stare tranquilla ed abbandonarsi, senza essere continuamente disturbata, ai propri pensieri. E questi, non molto varii, le erano infinitamente cari.

Dacchè si confessava di essere innamorata di Giorgio, nulla le poteva essere più gradito che riandare le brevi ore di felicità godute con lui. Ora, sul vasto mare, con la sensazione di sentirsi infinitamente, irrimediabilmente lontana, si riallacciava a lui col pensiero: riudiva le parole appassionate e folli, riviveva la notte di San Remo, le ore travolgenti di Castel Gandolfo.

Di tratto in tratto guardava Mimì e non poteva a meno di sorridere, osservando quel suo puerile visino, atteggiato ad una serietà per la quale non era stato foggiato e che, come quello di un bimbo costretto a rinunciare ai suoi giochi per la lezione, assumeva un aspetto imbronciato.

Ma la quiete di Annabella non fu di lunga durata. Con uno scatto Mimì si alzò e, correndole vicino, le chiese a precipizio:

— Di' un po': come si chiamava lo yacht su cui tu viaggiavi quando ti ho conosciuta a San Remo?

— «Capriccio». Ma perchè?

— «Capriccio», hai detto? Ed il suo proprietario?

— Corrado Argentes. Ma che cosa ti prende?

Mimì faceva dei gesti di orrore: — Se tu sapessi, Bella. Ah, sì, un bel tipo hai conosciuto, non c'è che dire!

Non restò altro da fare ad Annabella che strappare dalle mani di Mimì il foglio, spiegazzato, che ella agitava come una bandiera.

E lesse:

«Un furto di un'incredibile audacia è stato commesso a Capri che, come ognuno sa, in questo momento rigurgita di forestieri eleganti e di ricchi napoletani. Si deve usare la parola furto? Qui si tratta piuttosto di un atto di banditismo, per fortuna senza versamento di sangue.

«Ecco l'inverosimile avvenimento. Data la stagione ancora non molto avanzata, un terzo delle ville di Capri era abitato dai proprietari, una buona parte era affittata a dei ricchissimi forestieri. Valutare la fortuna riunita in questo periodo sotto il meraviglioso cielo di Capri sarebbe difficile. Certo parecchi milioni erano sparpagliati nelle ville e negli appartamenti oltre a dei gioielli di immenso valore.

«Ora la notte scorsa, mentre tutti dormivano tranquillamente, si udì, di colpo, il rimbombo di numerose detonazioni.

«Si può pensare quale fu la generale emozione, che si mutò in folle terrore, quando si osservarono due mitragliatrici puntate sulle ville.

«Descrivere le scene di panico che si sono svolte in seguito a questa scoperta è cosa impossibile. Basterà pensare che molte signore abitano sole con i domestici le loro ville, mentre i mariti sono trattenuti in città dai loro affari. Fra strilli ed urli si correva nelle cantine, ci si chiudeva dentro a doppio giro di chiave.

«Le mitragliatrici crepitavano di continuo, spargendo il terrore nella maggior parte della popolazione.

«Durante questo tempo un uomo, uno solo ma di figura atletica, penetrava nelle ville, nelle stanze d'albergo facendo man bassa su tutti gli oggetti di valore che vi si trovavano. Può meravigliare il fatto che nessuno abbia potuto tenergli testa, ma bisogna pensare che non si poteva sapere quali fossero le forze del nemico, e che, per di più, il colpo di mano fu eseguito con una rara abilità ed una straordinaria rapidità. Prima che la polizia potesse intervenire, i banditi erano già fuggiti verso il mare dove si vide un piccolo battello filare a grande velocità.

«Si è aperta un'inchiesta. Noi terremo al corrente i nostri lettori dei suoi risultati».

— Ebbene — disse Bella — da che cosa tu arguisci che si tratti di Corrado Argentes?

— Leggi nella «Ricostituzione» e poi vedrai.

Infatti Mimì pose sotto gli occhi di Bella un articolo che portava come intestazione: «Il bandito di Capri è stato identificato».

Un po' commossa la giovane donna riprese a leggere:

«Un caso provvidenziale ha fatto sì che, al momento dell'attentato, si trovasse a Capri uno dei più abili funzionari della Polizia Generale. Egli era venuto proprio per un'inchiesta riguardante un certo Corrado Argentes, proprietario di un elegantissimo «yacht» che porta il nome di Capriccio. Grazie all'intelligente sua opera la polizia ha potuto avanzare nelle sue indagini.

«Questo sedicente Corrado Argentes pare non sia estraneo a furti di una importanza avvenuti ultimamente a San Remo e a Monte Carlo. L'illustre ispettore di polizia ritiene che si abbia a che fare, qui, con un vero e proprio bandito internazionale, che si spacciava per argentino.

(Continua)

COMMEDIA BREVE

Il piccolo Byron

PERSONAGGI:

CRISTINA FAR, inglese. Giovanissima e di una bellezza inquietante.

ZAMIRO NIL, americano. Scrittore brillante, come lo può essere un americano: ciò è senza sfumature.

CRISTINA. (*In piedi guarda verso il mare. Ogni tanto china il capo e, con la punta di un bastoncino, traccia sulla sabbia alcuni segni complicati. Possono essere sia cabalistici che insignificanti*).

ZAMIRO. (*Si avvicina alla giovane. La saluta inchinandosi, poi mormora a mezza voce*): — Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette...

CRISTINA: — Che cosa?

ZAMIRO: — Ho saputo dalla contessina Lert un vostro curioso giudizio sulla mia persona. Mi avreste definito il piccolo Byron. E' vero?

CRISTINA: — Ricordo qualche cosa di simile, infatti. Si rideva.

ZAMIRO: — Tra i caratteri fisici che autorizzerebbero il paragone, avreste ammesso che non sono zoppo ma lo sono a sufficienza i miei versi.

CRISTINA: —

La luna
placida stupida lusinga gli amanti e
si dondola e ride...

Più zoppi di così.

ZAMIRO: — E' poesia moderna. Frattura di ritmi. Non l'ho inventata io.

CRISTINA: — E' come dire che siete soltanto un complice. Peccato, non meritate nemmeno le attenuanti. E che cos'era quel contare fino a sette?

ZAMIRO: — Imitavo Byron. Quando aveva il terrore delle donne, egli, vedendole, usava difendersi così...

CRISTINA: — Ma finì per lasciarsi amare da molte.

ZAMIRO: — Il suo carattere romanzesco non gli permetteva meglio. D'altronde non si può resistere a un desiderio di donna. Infatti io sono qui, umile, rassegnato, sottomesso. Vorrei soltanto una grazia.

CRISTINA: — Per esempio?

ZAMIRO: — Se è destinato, per volere di un vostro capriccio, che voi entriate nella mia vita, vorrei scegliere tra le donne di Byron quella che potreste reincarnare voi.

CRISTINA (*si aggrotta ma riesce lo stesso ad abbozzare un sorriso*). — Infatti devo aver detto qualche cosa di simile alla contessina Lert. Chiacchierona.

ZAMIRO: — Volete che passiamo in rivista quei tipi?

CRISTINA: — Coraggio.

ZAMIRO: — Numero 1. Mary Ann Chawfort. Per Byron, quel viso era l'unico spettacolo degno di venire contemplato. Come il vostro. Ma la piccola Anna era duplice e vuota. Cancellata; d'accordo?

CRISTINA: — D'accordo.

ZAMIRO: — Numero 2. Carolina Lamb. Egli la conobbe quando si era già arrogato il diritto di disprezzare gli uomini e le donne, quando queste ultime gli facevano già una corte assurda e quando il bisogno di sbadigliare lo soffocava troppo. Ella rese impossibile la vita del poeta con una gelosia persecutoria e ciò mi spaventa. Inoltre, dovendo imitarlo, mi spiacerebbe usarvi lo sgarbo di rispondere alla vostra richiesta di un mio ricciolo inviandovi quello di un mio cameriere, così come fece Byron.

CRISTINA (*quasi a se stessa*): — Povera Carolina Lamb! Ella discuteva seriamente se la conoscenza del greco purifica o infamma le passioni e non è questa la strada per farsi amare.

ZAMIRO. — Numero 3. Lady Oxford. Le somigliate molto per il cinismo sostanziale dei vostri pensieri. Ella diceva che «il cuore infranto non è che il segno di una cattiva digestione» ma, per quanto ami ridere, io cerco anche un poco di amore. Numero 4. Augusta. Ignoro se sia vero che «solamente le sensazioni forti ci danno coscienza di noi stessi» e, d'altra parte, voi non siete mia sorella. Potrei amarvi come una sorella per giungere ugualmente all'incesto ma sarebbe troppo complicato. Inoltre Augusta era molto stupida. Egli la chiamava *Guss* o *Goose*, la mia piccola oca, *a fool*, una piccola sciocca. Ella, beata, ascoltava e rideva. Suppongo che non vi piacerebbe troppo questo genere di tenerezza.

CRISTINA (*ride*).

ZAMIRO. — Per carità, saltiamo di corsa il numero 5 che appartiene a miss Annabella Milbanke, matematica, che fece dell'amore un'equazione e che sposò Byron per l'infelicità di entrambi. Con lei egli potè sfogare fino alla crudeltà il suo piacere di «gustare non tanto la solitudine, quanto il piacere di spiegare a una donna che egli amava la solitudine». Una scorrettezza che, nei vostri riguardi, non avrei mai.

CRISTINA (*traccia sulla sabbia la lettera X seguita da una croce*).

ZAMIRO. — Sorvoliamo sull'attricetta Clara Clairmont che, pregato Byron di intrattenersi con lei «senza piccoli discorsi fantastici» entrò nella sua vita per una sola notte procurandogli una bambina. E' un genere-fretta che non si addice alla vostra squisita complicabilità di femmina.

CRISTINA (*aggiunge un O ai segni già tracciati*).

ZAMIRO. — Numero 7. La bella Marianna Segati, amata a Venezia come una distrazione secondaria, si rivelò avida, petulante, romantica. Non era che in apparenza il «bell'animale sottomesso» sognato da Byron e che io stesso amerei incontrare. Nella vostra maniera di concepire la vita non c'è nulla di sottomesso.

CRISTINA (*lentamente scrive la lettera M*).

ZAMIRO. — Se invece di essere così bionda foste bruna con riflessi azzurri, somigliereste forse a Margherita Cogni, la Fornarina. Non mi spiacerebbe trovarvi, una notte, sulle scale del mio palazzo in attesa del mio ritorno per impormi di amarvi. Senonchè il gesto di Margherita — e il comportamento successivo — si avvantaggiavano di un pittoresco che voi non potreste raggiungere. Ella non sapeva nè leggere nè scrivere, ciò che le conferiva un sapore di popolo e di sincerità disordinata. L'aristocratica Cristina Far procederebbe invece a rimproveri sottili e a scenate in sordina quando io, per imitare il mio illustre omonimo, la tradirei con un numero imprecisabile di occasioni.

CRISTINA (*scrive la lettera E*).

ZAMIRO. — Non vi so vedere nemmeno gelosa mentre la Fornarina lo era con tutte le unghie. Finì anche per immergersi la punta di qualche oggetto nel seno e si gettò dalla finestra per un bagno fuori programma. Voi, invece, non mi concedereste nemmeno lo spettacolo di vedervi strappare i capelli, situazione fotogenica di grande effetto e che lusinga l'orgoglio maschile.

CRISTINA (*scrive le lettere H e guarda con un sorriso indecifrabile il parlatore*).

ZAMIRO. — Resterebbe la contessa Teresa Guiccioli, ma fu una relazione spaventosa per lagrime e per durata. Tutto sommato non resterebbe che Lady Frances Webster. La mia scelta è caduta su di lei e vi esprimo il desiderio di imitare lo svolgimento di quell'amore.

CRISTINA. — Lady Webster, ah! ricordo. A lei Byron sacrificò il famoso ricciolo negato alla povera Lamb. Ma io non aspiro alle effusioni di carattere capillare.

ZAMIRO. — Lady Frances Webster fu l'unico amore platonico di Giorgio Byron.

CRISTINA. — Lady Frances Webster, risparmiata da Byron che confuse il suo no suggerito dal pudore dell'esitazione con il no categorico della virtù, finì per diventare l'amante del generale Wellington al quale impedì, tra l'altro, di giungere in tempo sul campo di battaglia di Waterloo. Non è escluso che se fosse stata al suo posto, le sorti della battaglia avrebbero anche potuto essere diverse. Grazie per la scelta. Ma...

ZAMIRO (*severo*)... vorrei interrompervi per concludere. Educato con severità puritana, ho giudicato il vostro linguaggio con la signorina Lert come inammissibile in una giovane retta. Imponendovi la sorte di Lady Frances non miravo a rendervi amante di un generale: volevo suggerirvi l'aspirazione che dovrebbe essere naturale in una figliola carina come siete voi e nella cui testa non debbono correre gli spettri amorosi di quello sciagurato che fu Byron.

CRISTINA (*indefinibile, mentre rafforza le lettere scritte sulla sabbia*) — Io lo dicevo alla signorina Lert che non era bene quanto si stava dicendo. C'era tra l'altro il pericolo di... (*Esita*).

ZAMIRO. — Di?

CRISTINA. — Ma sì, noi ragazze ci lasciamo andare alle chiacchiere perchè abbiamo una concezione della vita molto diversa dalla vostra. Per noi, le parole volano. Sono uno scherzo musicale. Voi le imprigionate nel vostro cervello torcendole, tormentandole, costringendole ai significati che più favoriscono le vostre tesi. E dopo bisogna discutere, ascoltarvi correndo anche il pericolo di... (*Esita*).

ZAMIRO (*fiero*) ... di incontrare un galantuomo che raddrizza la situazione dicendo il fatto suo a una storditella come Cristina Far, la quale si crede autorizzata ad ogni zig-zag morale, solamente perchè bellissima.

CRISTINA (*scavando sempre più profondamente le lettere scritte sulla sabbia*). — Parlando troppo di Byron e dovendo accettare le conseguenze del gioco iniziato da me, io ho corso il pericolo di dover subire il *metodo calmante* tanto caro al poeta quando doveva intrattenersi con sventatelle della mia risma.

ZAMIRO. — Quale metodo?

CRISTINA (*lentissimamente*). — Sostituire le parole con i gesti, gli argomenti con le carezze e le risposte con i baci. Procedimento che, oggi, pure subendolo per orgoglio polemico, mi sarebbe riuscito particolarmente sgradevole con voi.

ZAMIRO. — Chi lo sa!

CRISTINA. — Io lo so. Tant'è vero che, mentre parlavate, e il tono della vostra voce puritana offendeva le mie piccole orecchie d'impertinente, io tracciavo sulla sabbia alcune lettere che vi giudicano senza rimedio.

ZAMIRO (*guarda per terra con un punto interrogativo e con un punto esclamativo fissa Cristina*). — Non capisco. Che cosa significa X+OMEH?

CRISTINA. — E' meglio che non lo sappiate.

ZAMIRO. — Lo esigo, anzi.

CRISTINA. — Se pregate.

ZAMIRO. — Vi prego.

CRISTINA. — Pregate chiedendo scusa del vostro linguaggio.

ZAMIRO. — Vi chiedo scusa.

CRISTINA. — Vuol dire: imbecille.

ZAMIRO. — In che lingua?

CRISTINA. — La mia (*gliene mostra la punta rossa e si allontana di corsa nella scia di una risata*).

Italo Ilardi

Romanità delle Marche

L'Arco di Traiano ad Ancona

L'imperatore Traiano dimostrò una speciale simpatia e predilezione per questa città marinara, che, grazie a lui, ebbe un buonissimo porto. Egli aveva compreso l'importanza politica militare e commerciale di questo approdo, posto dinanzi alle isole dalmate e ottimo come base navale.

Ancona, già colonia romana, dopo la seconda guerra punica sorse a maggior importanza presso il governo di Roma quando il suo porto ebbe la definitiva sistemazione.

Nel 99 a. C. Traiano, tornato dalla Germania, si fermò ad Ancona e constatata la cattiva sistemazione del porto, ordinò subito lavori di restaurazione. Sorse, così, in breve tempo un robusto molo ed una alta mura, che dal colle, diritto sul mare, del Guasco, scendeva sino al braccio maggiore dell'insenatura. Queste opere costituivano un sicuro rifugio di navi contro le furenti tempeste dell'Adriatico e contro le continue incursioni dei pirati dell'altra sponda. Non solo, ma preparavano la città a divenire uno dei maggiori centri di traffico sull'Adriatico, nei tempi avvenire. Difatti parecchi secoli dopo Ancona entrerà in rapporto con la Serenissima ed avrà con essa scambi commerciali nei periodi di pace.

L'Arco Traiano

Traiano, tornato a Roma, si interessò moltissimo della prosecuzione dei lavori e sembra che più d'una fossero le sue visite ad Ancona. Suburano, prefetto della città, da lui insediatovi, eseguì alacremente gli ordini dell'Imperatore, costruendo solidi edifizi che adornavano il porto e che furono adibiti ad arsenale, magazzini per il deposito delle merci, quartieri dei soldati e marinai, che poi con l'andar dei secoli vennero distrutti dai molti barbari che passarono lungo la costa adriatica.

Roma ebbe così con Ancona una piazzaforte fedele, con la sua gente, di sangue siculo, armata e pronta a fornirle legionari. Sul teatro della storia essa non degrada; e mai cade nell'ombra della dimenticanza, poichè la città fu sempre sul primo piano degli eventi. Che van nomentando dal periodo traiano e via correndo, con sprazzi luminosissimi di eroismo, sino all'infausto 24 maggio 1915, con lo storico bombardamento da parte della flotta austriaca alla Rivoluzione di Benito Mussolini, cui la nostra città diede martiri come Olivieri, Marini e Crociani.

La Cattedrale di San Ciriaco

Si tratta dunque di secoli e secoli di prodezze. L'arco Traiano fu eretto dal popolo romano e dal senato in onore del grande monarca, su disegno di Apollodoro Damasceno. Esso è costruito con grossi macigni di marmo bianco e congiunti senza glutine di calce. Questo monumento emerge ora fra il fervore del cantiere moderno, in mezzo a un dondolio di vele dipinte con caldi colori, nell'intreccio degli stragli e delle gomene, all'altezza degli alberi su cui battono bandiere d'ogni paese. Un tempo, esso segnava l'estremità del molo. Eretto, come segnacolo di romanità alle genti barbariche, sopra la turbolenta marea che corrose per centinaia d'anni le scogliere sottostanti. La pietra divenne scura nella stagione dei secoli, e i Saraceni ghermirono i decori dorati, gli ornamenti di bronzo. Prima che i Saraceni facessero scempio, sorgevano sopra l'attico dell'arco le statue, equestre di Traiano, nel mezzo, in atto di fulminare con la spada l'avversa Dacia, ed ai lati quelle muliebri di Plotina, moglie dell'imperatore, e della diva Marciana, sua sorella.

Dalla iscrizione che appare nello stesso attico si apprende che l'opera fu ultimata nell'anno diciannovesimo del regno di Traiano. Gli Anconitani speravano che il loro protettore, tornando da una sua spedizione in Arabia, vi avesse fatto il suo ingresso trionfale, salendo da quella scalinata che era stata costruita sul mare, dalla parte di levante. E già si accingevano ad accoglierlo con grandi onori, quando si seppe che egli era morto. Il grande imperatore non potè più vedere nemmeno la sua Roma, perchè si ammalò durante l'assedio d'una città nemica. Lasciato il comando delle milizie ad Adriano egli si imbarcò per l'Italia, ma giunto a Selinunte, nella Cilicia, che poi prese il nome di Traianopoli, una violenta malattia lo privò della vita.

Il dolore per una così grande perdita fu veramente sentito dalla città adriatica, la quale dette il nome dell'imperatore ad uno dei suoi principali rioni, per onorarne la memoria.

Ancona, dopo il periodo di Traiano, che è per essa il più fervido, risentì maggiormente dell'influsso di Roma, che benignamente rivolse il suo sguardo materno.

L'Arco di Traiano è il monumento che segna tutta un'epoca per Ancona che vide poi susseguirsi altri imperatori latini o barbari, magnanimi o sanguinari. Sorse in gloria dei suoi fasti, cedette al destino delle sue sciagure, così come tutte le città d'Italia. Fu in mano di tiranni e di santi. E, terra di santi, si infiammò alla fede di Cristo nella stessa maniera come ai primordi della sua vita onorò la Venere ellenica, principio e fine di tutte le cose. Culminò nell'arte con i suoi templi romanici che sono gioielli dei secoli XI e XII. La cattedrale di San Ciriaco, che dall'alto del colle Guasco domina gran parte dell'Adriatico e la chiesa di Santa Maria, chiusa fra le case degli angiporti, armoniosa costruzione che non risente di nessun altro stile, se non di quello romanico. Dalla pietra traianea alla Cattedrale, quale periodo di storia si corre!

E poi ecco l'Umanesimo e il Rinascimento con i suoi Grandi ed Ancona annovera letterati e pittori. Il suo museo e la sua pinacoteca e il suo Municipio sono colmi di ricordi, di opere. I suoi artisti, pervasi da un caldo temperamento, com'è in tutto il popolo marchigiano, un po' passionale. Quella passione commista a sensualità, forse frutto di un lontano sentore di grecismo, ci hanno lasciato quadri che riportano scene di storia sullo sfondo sempre luminoso del nostro paesaggio e volti di gentilissime donne e di asceti nella preghiera. Qui nella chiesa del S. Sacramento, sotto la tormentata cupola, i celesti elisi adornano l'abside, con i loro cherubi sorvolanti le nubi. E l'Angelo vendicatore; e il Cristo moribondo; e Nostra Signora fra l'ascesa degli Apostoli.

Ricordo quegli elisi come gli stessi in natura, durante i tramonti autunnali, sopra le fuggiasche fiamme del sole, da cui scendevano le smaglianti martellate dei bronzi dal chiostro più vecchio, in gloria dei Vespri e di Nostro Signore. Ricordo quei dipinti accesi. Accesi per un attimo, a sera, quando dagli ampi finestroni del Comune il marino entrava a svegliar quei volti in sublimità estasiati e sembrava che dalla fosca ombra dei tempi scendessero voci divine di donne e uomini e santi illustri. E i vescovi dal rosso piviale, gli sguardi languenti in una serenità raggiunta, guardavano. Ancona s'accendeva nei tramonti come un damasco. E quel color di bronzo che ogni edificio, ogni colonna, ogni campana assumeva, dava l'aspetto d'una allegoria. Come se tutti gli artefici desti in quell'ora la dipingessero, e la scolpissero. Ancona romanica, barocca; Ancona romantica risaltava in un cielo di Bisanzio.

Renalba

Nel paese della febbre dei diamanti

Ricordi del Sud-Africa

Accanto a me un signore anziano disse: — Africa bella, arrivederci! — Mi voltai a guardarlo. Egli saliva il ponte d'imbarco della nave da cui io stavo scendendo. Niente di notevole nella sua fisionomia: volto asciutto, cotto dal sole, due occhi azzurri un po' stanchi, corporatura slanciata. Aveva pronunciato quelle parole di saluto lentamente, con accento toccante di nostalgia, come l'innamorato che prende commiato dalla bambola del cuore. Amore del cuore, del rischio e della terra, come questa, battezzata «misteriosa».

Quale dei tre, il più profondo?

Dicono che l'africanista ritornerà all'avventura anche dopo cinquanta anni di distacco. Se è vero, questo è amore grande, che non muore e non si scorda tra le braccia di una donna.

Ritorno certo, dunque?

Vedremo nell'avvenire se la legge immutabile stabilita dagli uomini varrà per me che sono un africanista all'acqua di rose e che si accinge a passare in rassegna in rapida sintesi, ciò che può essere uno sguardo sfuggente all'odierna Sud-Africa, cioè al territorio che su un totale di 1.222.264 chilometri quadrati ospita circa 9 milioni di abitanti di cui quasi 2 milioni di bianchi, di cui 1 milione di boeri, poi inglesi, negri bantù e circa 165.000 asiatici.

Quarto di luna in un cielo trapunto di stelle. Mezzanotte. Intorno ad un tavolo un esperto del paese Mr. Bunsey e sua figlia, vent'anni, bellissima bruna che ama appassionatamente... la luna ma grande così. Poco distante il mare frange rumoroso, con ondate lunghe.

Durbau, il maggior porto della Provincia di Natal: il palazzo municipale.

Siccome la musica dell'oceano sembra ammutolire la contemplativa figlia del mio occasionale amico, ne approfitto per interrogare il padre.

— La febbre dell'oro... — incomincio — «e quella dei diamanti», aggiunge il mio compagno — è sempre alta?

— L'oro e i diamanti — soggiunge il mio interlocutore — non sono più le sole ricchezze del territorio dell'Unione. Storia passata, mi creda, sebbene le miniere rendano ancora moltissimo. Ciò potrebbe affermarlo anche Mr. Rhodes, il capo indiscusso dell'Unione sudafricana.

«In questo ultimo quarto di secolo, coll'esaurirsi graduale delle miniere d'oro e di diamanti, altre ricchezze sono state strappate al suolo, cioè agricole e minerali ed altre industrie, quindi, sono sorte dalla terra ferace a completamento delle prime per cui mezzo secolo fa il territorio divenne il paradiso terrestre degli avventurieri. Le statistiche le diranno, con la massima esattezza, quale importanza abbiano assunto i porti meridionali quali Durban, East London e Port Elisabeth esportatori non solo d'oro e diamanti ma anche di lana e di cotone. Contemporaneamente è sorta la rete ferroviaria che dalle ricche provincie del mezzogiorno specialmente si diparte con uno sviluppo totale di circa 20 mila chilometri.

— E i nativi?

L'amico mi interrompe e dice:

So quello che vuol dirmi. I rapporti con noi bianchi, protestanti o cattolici sono ottimi. L'intelligenza dei negri ha favorito l'avvicinamento anche se per diversi lati i bantù conservino le loro antiche usanze ed alternino, per esempio, il ballo di guerra festivo all'alacre lavoro nelle miniere nei giorni lavorativi. La razza negra si evolve rapidamente. Assimila i nostri usi s'impadronisce gradatamente dei mezzi moderni di lavoro. E diventano, in breve tempo, ottimi impiegati (clerckman) che infine ricoprono posti anche importanti nella direzione delle industrie.

«Non lo credereste vedendoli danzare seminudi le loro danze di guerra. Allora si trasfigurano; sembra che per gradi ritornino alla loro terra e perdano ogni segno di europeismo per toccare nei momenti culminanti del ballo accenti profondi di commozione e di sentimento, di fervore guerriero.

L'Africa impara dall'Europa: Nativi della Rhodesia settentrionale che prendono lezioni di dattilografia

— Come ha resistito, l'Unione, alla crisi mondiale?

— La bilancia commerciale è attiva e nel 1932, per accennarle un anno tipico culminante della crisi, le esportazioni erano il doppio delle importazioni cioè 69 milioni di lire sterline contro quasi 35.

«Granbretagna, Stati Uniti e Germania tengono la palma negli scambi, e la bilancia pende in nostro favore nonostante l'industria, in continuo sviluppo, sia ancora sproporzionata ai nostri bisogni tranne alcune branche, particolarmente favorite dalle materie prime locali, che ebbero il loro massimo sviluppo durante il periodo bellico (siderurgia e meccanica).

«Per lei, che è italiano, interesserà particolarmente l'industria delle calzature. Produciamo appena due terzi del nostro fabbisogno. Per cui l'industria italiana che ha il suo centro in Vigevano, pur importando per parecchi milioni potrebbe con una campagna condotta abilmente far salire le cifre d'importazione specialmente in questo ramo. Ma se dovessimo continuare...

Così dicendo, l'amico trae di tasca l'orologio, nel momento in cui «l'innamorata della luna» si scuote, apre gli occhi e mi dice graziosamente: — Lei è insopportabile e mio padre le fa degna compagnia!

Vorrei protestare, ma la brunissima «Crimilde africana» importata dalla terra d'Albione batte i piedini e: — La smetta — soggiunge — ne ho abbastanza d'industrie, di ferrovie, di diamanti...

— Beata lei, signorina...

Invece di rispondermi mi fa brillare davanti la manina in cui brilla lucentissima una pietra purissima. E sorride compiaciuta al vedere la mia meraviglia.

— E' un regalo di papà — soggiunge — le piace?

— Moltissimo.

— Viene dall'Olanda...

— Carino!

Mi guarda come una bambola divertita, spalanca gli occhi e sogguardando di sfuggita mister padre mormora:

— Mi piace, sa, tanto la solitudine...

Sulla strada illuminata a giorno passa un negro militare. Canta modulando la voce al ritmo del passo e mentre la sua voce calda si perde lontano, sopraggiunge strombettando una lussuosa automobile. Laggiù, dietro un promontorio, sul mare, passano e ripassano barche agili e le loro vele latine stagliano all'orizzonte.

— Viene a prendere il tè a casa nostra, domani?

— Certo, con piacere, signorina.

E la bimba scatta, allora, in piedi, battendo le mani.

— Ci saranno degli amici, tanti, balleremo!

La guardo e mi pare di carpire dai suoi occhi una muta promessa.

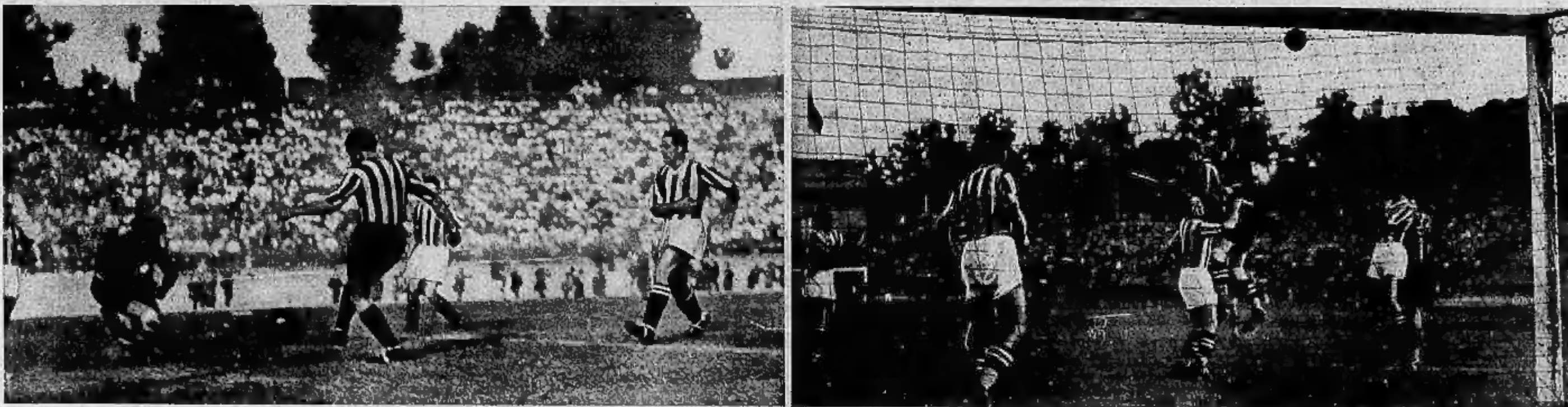
Forse gli africanisti, penso, riderebbero di me. Ma questa è una dolcezza che fa bene al cuore.

* * *

L'ultima giornata del Festival internazionale delle Musiche militari

L'imponente aspetto dello Stadio Mussolini durante il grande concerto di ieri, diretto da S. E. Mascagni

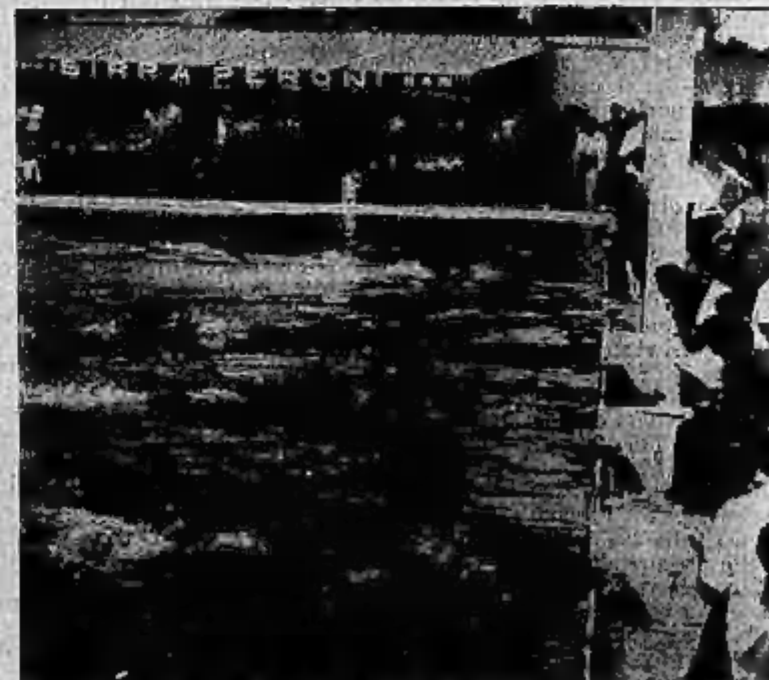
Da sinistra a destra: S. E. Mascagni sul podio direttoriale. — Le autorità cittadine, il Maestro Mascagni e l'on. Morigi, del Direttorio Nazionale del Partito, a Palazzo Madama durante il ricevimento offerto dal Podestà. — Mentre suona la Banda dei Reali Carabinieri. (Foto Gherlone).

Due fasi della partita Juventus-Ambrosiana per il Trofeo Medaglia d'oro Caimi (4-3)

Eleganze automobilistiche

Il concorso di eleganza automobilistica alla Villa Olmo di Como. — *Le macchine in gara sfilano dinanzi alle Autorità e alla Giuria.*

Gli artiglieri piemontesi al raduno di Voghera

Ieri la sottosezione di Voghera dell'Arma di Artiglieria ha inaugurato la sua sede e benedetto il suo gagliardetto con la partecipazione di una numerosa rappresentanza di commilitoni piemontesi.

I campionati nazionali di nuoto

La partenza per i 400 metri stile libero alle gare per i campionati nazionali di nuoto svoltesi ieri a Roma.